

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

cc

2 - LUG. 2004

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL _____

2 - LUG. 2004

ADDI' NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 2-12
ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	IANNARILLI	Autorello	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidenza	PRESTAGIOVANNI	Bruno	"
AUGELLO	Andrea	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SAPONARO	Francesco	"
DIONESI	Arnando	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARGANO	Giulio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI

.....OMISSIS

ASSENTI: Storace - Formisano - Gargano - _____
Prestagiovanni - Saponaro

DELIBERAZIONE N. 580

OGGETTO: L.R. 31 dicembre 2002, n. 46, "Interventi per il sostegno allo sviluppo ed all'occupazione nelle aree interessate dalla crisi dello stabilimento FIAT di Piedimonte S. Germano (Fr)". Approvazione Programma Operativo di Interventi.



OGGETTO: L.R. 31 dicembre 2002, n. 46, "Interventi per il sostegno allo sviluppo ed all'occupazione nelle aree interessate dalla crisi dello stabilimento FIAT di Piedimonte S. Germano (Fr)". Approvazione Programma Operativo di Interventi.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alla Scuola, Formazione e Lavoro di concerto con l'Assessore all'Ambiente, con l'Assessore alle Attività Produttive e con l'Assessore al Bilancio;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2002, n. 46, "Interventi per il sostegno allo sviluppo ed all'occupazione nelle aree interessate dalla crisi dello stabilimento FIAT di Piedimonte S. Germano (Fr)", pubblicata sul S.O. n. 7 al BUR 10 gennaio 2003, n.1;

VISTO in particolare, il comma 1, dell'art. 2, che prevede, previo il parere delle competenti commissioni consiliari, l'approvazione da parte della Giunta Regionale, con deliberazione da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR), di un programma operativo di interventi diretti al conseguimento delle finalità di cui all'art. 1 della L.R.46/02;

VISTO che la succitata legge regionale, art. 4 comma 1, definisce l'onere finanziario pari a venticinque milioni di euro;

VISTO che con D.D. n. C 236 del 11/04/2003 è stato costituito - per quanto disposto dalla legge in parola all'art. 2 comma 2, per le finalità di cui sopra - uno specifico gruppo di lavoro composto da dirigenti delle strutture organizzative competenti in materia, che si è avvalso dell'Agenzia Regionale Sviluppo Lazio S.p.A.; della BIC Lazio; della PROTEO S.p.A., della FILAS e dell'Università degli Studi di Cassino;

CONSIDERATO che il gruppo di lavoro al termine delle attività, nell'ambito di riferimento riguardanti i seguenti settori:

- occupazione e formazione professionale;
- sviluppo economico ed attività produttive;
- bilancio e programmazione;

al fine di garantire un ventaglio di interventi finalizzati al sostegno dell'occupazione, al rafforzamento della competitività del sistema produttivo attraverso la qualificazione del tessuto produttivo e la valorizzazione delle potenzialità del territorio e delle aree interessate dalla crisi dello stabilimento FIAT di Piedimonte S. Germano (FR), con particolare riferimento alle aziende operanti nel settore dell'industria automobilistica e delle attività produttive e commerciali connesse, ha redatto un articolato Programma Operativo di Interventi di cui all'allegato "A";

RITENUTO che per l'alta rilevanza tecnica, strategica e politica del piano di interventi da attuare si deve procedere alla costituzione di un gruppo di coordinamento Dirigenziale - formato dai Direttori di Dipartimento competenti in materia - con specifici compiti di raccordo tra le iniziative e un comitato di gestione misto tecnico-amministrativo, nominato con successivo decreto dal Presidente della Regione, con specifici compiti al fine di realizzare:

A. il coordinamento, l'impianto, l'avvio, la messa a regime e l'attuazione degli interventi previsti dal Programma.



- B. Nel contesto delle misure e delle azioni adottate la gestione, l'organizzazione, i flussi finanziari, la raccolta e la sistematizzazione dei dati secondo un flusso informativo continuo che consenta di conoscere, in tempo reale, gli stati di avanzamento del piano in questione;
- C. garantire anche sulla base delle indicazioni regionali adeguati supporti per un coinvolgimento delle parti sensibili: sociali, economiche e rappresentative del territorio. Servizi di ufficio stampa, campagne informative, organizzazione di eventi e gestione di tavoli tematici e di confronto;
- D. il coordinamento e la collaborazione delle società costituenti la rete strumentale regionale, della Università degli Studi di Cassino e del costituendo Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Lazio Meridionale, di cui alla deliberazione della G.R. n. 198 del 7 marzo 2003;
- E. un'attività di counseling ai funzionari regionali e ai professionisti incaricati a diverso titolo, da realizzarsi mediante la formazione e l'affiancamento nella gestione delle fasi critiche, nelle azioni e sulle tematiche contenute nel Programma;
- F. il potenziamento di sedi, dell'attrezzatura e della strumentazione attraverso un'adeguata fornitura in grado di essere funzionale e supportiva alle azioni, al coordinamento e alla gestione degli interventi;

CONSIDERATO di rimandare a successivi provvedimenti:

- l'individuazione degli elementi di dettaglio, la tipologia degli interventi di cui alle schede tecniche dell'allegato "A" in coerenza alla strategia e a gli obiettivi del Programma;
- di avvalersi delle organizzazioni sopra citate rispondenti alle peculiarità riportate nel Programma di cui all'allegato "A" secondo un criterio di alta professionalità con particolare riguardo ai servizi erogati alla Regione;
- l'approvazione dello schema di convenzione sulla base dei dispositivi di cui alla L.R.46/02;
- per le opportune variazioni richieste degli stanziamenti, in attuazione del programma e a quanto disposto dall'art. 4, comma 2 e comma 3;

VISTO il regolamento regionale n. 1 del 6 settembre 2002, pubblicato in data 16.09.2002 sul s.o. n. 6 al BUR 10 settembre 2002 n. 25;

SENTITE le competenti Commissioni Consiliari che si sono espresse rispettivamente:

XI in data 15-12-2003
XI in data 18-05-2004

all'unanimità

DELIBERA

- di approvare in conformità alle premesse evidenziate come parte integrante della presente deliberazione, il Programma Operativo di Interventi di cui all'allegato "A";



580 - 2 LUG. 2004

- di istituire un gruppo di coordinamento Dipartimentale - formato dai Direttori di Dipartimento competenti in materia e coordinato dal Dipartimento Economico e Occupazionale - e un comitato di gestione misto tecnico-amministrativo per l'espletamento dei compiti riportati nel presente provvedimento, nominato con successivo decreto dal Presidente della Regione a cui affidare l'incarico, dell'attuazione del Programma in parola;
- di rimandare a successivi provvedimenti:
- l'individuazione degli elementi di dettaglio, la tipologia degli interventi di cui alle schede tecniche dell'allegato "A" in coerenza alla strategia e agli obiettivi del Programma;
- per avvalersi delle organizzazioni sopra citate rispondenti alle peculiarità riportate nel Programma di cui all'allegato "A" secondo un criterio di alta professionalità con particolare riguardo ai servizi erogati alla Regione;
- l'approvazione dello schema di convenzione sulla base dei dispositivi di cui alla L.R.46/02;
- per le opportune variazioni richieste degli stanziamenti, in attuazione del programma e a quanto disposto dall'art. 4, comma 2 e comma 3 della l.r. 46/2002;
- di sottoporre al preventivo esame del Tavolo permanente per l'unità di crisi e per la concertazione, istituito ai sensi dell'art. 3 della l.r. 46/2002, i provvedimenti di cui al punto precedente. Il Tavolo, in particolare, formula proposte ed esprime pareri in ordine alla ridefinizione degli stanziamenti di risorse finanziarie previsti per l'attuazione dell'allegato programma operativo di interventi.

IL VICE PRESIDENTE: F.to Giorgio SIMEONI
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini


ALLEGATO "A"

12 LUG. 2004



0



ALLEG. alla DELIB. N. 580
DEL - 2 LUG. 2004

Regione Lazio



REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTI:

“ECONOMICO E OCCUPAZIONALE” - “TERRITORIO” - “SOCIALE”

Programma Operativo di Interventi

L.R. 31 dicembre 2002, n.46

OBIETTIVI E STRATEGIE

1. OBIETTIVI E STRATEGIE DELL'INIZIATIVA

1.1 PREMESSA

La strategia di applicazione del programma operativo di interventi è diretta al sostegno dello sviluppo economico, dell'occupazione e al rafforzamento della competitività del sistema produttivo locale delle aree interessate dalla crisi dello stabilimento FIAT di Piedimonte S. Germano, con particolare riferimento alle aziende operanti nel settore dell'industria automobilistica e delle attività produttive e commerciali connesse.

La costruzione di piani di intervento integrati parte quindi dalla valutazione dei punti di forza e di debolezza descritti per le azioni dei settori economici, che sono sintetizzati nel seguente quadro.

Quadro d'analisi	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza di un alto numero di aziende medio-piccole suscettibili di sviluppo differenziato nel reddito; ▪ presenza di svariate produzioni laziali, soprattutto trasformate, con buona visibilità sui mercati internazionali; ▪ elevato livello di industrializzazione manifatturiera; ▪ buona rete di viabilità ad alto scorrimento; ▪ principale coincidenza per alcune produzioni tra specializzazione produttiva agricola e agro-industriale; ▪ il settore estrattivo e lavorazione della pietra ornamentale nell'area dei Monti Ausoni concentra circa il 47% degli addetti; ▪ centro intermodale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ forte presenza di aziende di piccolissime dimensioni; ▪ forte presenza di aziende agricole condotte da anziani; ▪ tendenza negativa nella dinamica delle esportazioni ▪ carenza del terziario avanzato e di servizi alle imprese; ▪ attività produttiva legata alla domanda di un unico committente; ▪ bassa incidenza degli investimenti realizzati rispetto al VA settoriali; ▪ mancanza di cultura d'impresa e dell'innovazione; ▪ fragilità delle strutture per la commercializzazione dei prodotti; ▪ notevole pendolarismo
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ integrazione e intensificazione attività con l'Università degli Studi di Cassino; ▪ integrazione attività produttive attraverso un potenziamento della viabilità minore; ▪ potenziamento delle attività di formazione; ▪ creazione di nuove imprese; ▪ qualificazione coincidenza per alcune produzioni tra specializzazione produttiva agricola e agro-industriale. ▪ possibilità di valorizzazione di alcuni prodotti tipici laziali; ▪ plurifunzionalità delle aziende; ▪ esistenza di importanti risorse idriche oligo-minerali; ▪ importanti e notevoli risorse storico-religiose, ambientali, archeologiche e sportivo-turistiche; ▪ potenziamento e sviluppo delle opportunità occupazionali e di formazione continua; ▪ creazione e rafforzamento dei servizi alle imprese, anche sostenendo forme di associazionismo e di cooperazione mirata con gli Enti locali e le parti sociali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ rischio di sgretolamento del sistema delle piccole imprese a seguito di ridimensionamenti aziendali dell'unico committente; ▪ area molto vicina ad altre regioni dove le condizioni localizzative sono sicuramente più attrattive (zone Obiettivo 1); ▪ scarsa valorizzazione dei prodotti locali; ▪ insufficiente diversificazione dei prodotti; ▪ parcellizzazione di aziende di piccolissime dimensioni; ▪ perdite di quote di mercato delle produzioni locali; ▪ progressivo degrado del paesaggio e degli aspetti idrogeologici; ▪ ulteriore riduzione della capacità di remunerare i fattori produttivi; ▪ limitate opportunità di crescita sociale e occupazionale; ▪ aumento dell'analfabetismo di ritorno; ▪ limitate opportunità per i giovani e le donne; ▪ depauperamento delle tradizioni locali e del tessuto sociale.

1.2 CONTESTO OPERATIVO

Situazione socio economica

L'ultimo Censimento della popolazione e delle abitazioni dell'ottobre 2001 rileva per il Lazio una popolazione di 5,12 milioni abitanti, composta per circa il 48% da maschi e per circa il 52% da femmine.

L'evoluzione del sistema economico nel Lazio, tra il 1997 e il 2001 ha conosciuto una crescita in media annua del Prodotto interno lordo in termini reali dell'1,8%, leggermente inferiore a quella dell'Italia nel suo insieme risultata pari al 2%. Per il 2002, diversi istituti di ricerca fanno rilevare un rallentamento congiunturale piuttosto pronunciato a livello nazionale ma anche livello regionale. Relativamente al reddito prodotto, il Lazio mantiene la seconda posizione a livello nazionale per valore assoluto: circa 123.000 milioni di € nel 2001 (a prezzi correnti), equivalenti al 10% del Pil italiano. In termini di Pil pro-capite, il Lazio si colloca invece al decimo posto tra le Regioni italiane, con un reddito per abitante (24.000 € prezzi correnti) superiore comunque a quello medio nazionale (21.350 €).

Servizi

I servizi nel loro insieme, rappresentano il settore più importante dell'economia laziale e il loro andamento ovviamente condiziona l'evoluzione generale del sistema economico regionale. Nel quadriennio 1997/2001, la crescita complessiva del valore aggiunto dei servizi è risultata nel Lazio (6,5%) inferiore a quella registrata su scala nazionale (9,7%). Anche le variazioni interannuali evidenziano una crescita meno pronunciata per il Lazio, sebbene un'inversione di queste dinamiche è ravvisabile già a partire dagli anni 2001/02 con una ulteriore tendenza al rafforzamento nel 2003. Secondo le previsioni fornite da Unioncamere, infatti, nel 2003 la crescita del terziario laziale dovrebbe sopravanzare quella nazionale e permettere, così, un incremento del Pil laziale superiore a quello dell'Italia nel suo insieme.

In ogni caso, l'andamento complessivo del settore dei servizi nasconde al suo interno realtà assai differenziate. Considerando l'articolazione per branche del terziario laziale è possibile evidenziare come nel periodo 1997-2000 i comparti che hanno fatto registrare una crescita superiore alla media del settore sono quelli connessi alle componenti più innovative dei servizi (per esempio le attività legate al cosiddetto terziario avanzato) o al settore del turismo (alberghi e pubblici esercizi) che riveste una posizione centrale sull'evoluzione dell'intera economia regionale.

Anche il raggruppamento della "ricerca, informatica e altre attività professionali" ha evidenziato incrementi significativi sia degli occupati (+20,7%, il miglior risultato in assoluto per tutta l'economia laziale), sia del valore aggiunto (+10,1%) di entità simile, ancorché leggermente superiore, a quella dell'Italia nel suo insieme (+9,9%).

I settori "tradizionali", legati all'immagine del Lazio come "regione amministrativa", hanno invece manifestato una crescita meno sostanziale e in alcuni casi si sono addirittura ridotti. Tale è il caso dei servizi legati alla Pubblica amministrazione che nel triennio in esame sono diminuiti del -7,2% in termini di valore aggiunto e del -6,0% in termini di occupati.

La riduzione dell'incidenza della Pubblica amministrazione sul terziario laziale (scesa dal 12,1% del 1997 al 10,6 del 2000 come valore aggiunto e dal 15,7% del 1997 al 14,2 del 2000 come occupati) è riconducibile ai fenomeni di *outsourcing* (esternalizzazione di funzioni aziendali affidate a società autonome) che hanno interessato anche il settore pubblico, nonché all'attuazione del decentramento amministrativo previsto dalla cosiddetta legge Bassanini, n. 59/97, che ha comportato il trasferimento di personale dai ministeri centrali interessati dal processo di decentramento.

Industria

L'industria laziale (comprendente l'industria in senso stretto e il settore delle costruzioni) ha evidenziato invece una discreta dinamicità anche se in forma discontinua: tra il 1997 e il 2001, comunque, il valore aggiunto industriale è aumentato nel Lazio del 9%, superando la crescita rilevata su scala nazionale (5,9%). Va però aggiunto che, dopo il 2001, la produzione industriale ha iniziato a evidenziare un rallentamento che ha coinvolto tutte le ripartizioni territoriali del Paese. Secondo i dati Unioncamere (aprile 2003), nel 2002 si è manifestata una contrazione di valore aggiunto pari al -1,4% per l'industria laziale e al -0,6% per l'industria italiana nel suo insieme. Le previsioni per il 2003 (fonte Unioncamere) sembrano indicare una modesta ripresa per l'industria italiana nel suo insieme (+0,6%) ma non per quella laziale (-0,4%).

Nel 2003 il quadro dell'industria laziale presenta diversi aspetti critici che potrebbero in futuro innescare episodi di crisi. Vanno infatti segnalate le crescenti difficoltà in cui sembrano imbattersi alcuni importanti comparti produttivi regionali che negli anni passati hanno fornito un impulso fondamentale alla crescita del settore manifatturiero, come quello della "fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" (ceramica di Civitacastellana) o la situazione di incertezza circa il mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali nell'industria della produzione di mezzi di trasporto (dovuta alla crisi Fiat). Infine un ulteriore elemento di preoccupazione riguardo agli scenari futuri di sviluppo dell'economia regionale, è rappresentato dal rischio di delocalizzazione di diverse realtà produttive.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'industria del Lazio ha fatto rilevare una crescita complessiva nel periodo 1997-2001 sostanzialmente allineata alla media nazionale (2,2% e 2,3% rispettivamente). Tra gli aspetti positivi del 2002, c'è da segnalare un'evoluzione di segno positivo dell'occupazione industriale, che ha interessato in particolare il Lazio (+3,1% contro lo 0,4% in media nazionale: fonte Unioncamere), e che con una certa sorpresa si contrappone alla flessione dei livelli di produzione. Il perdurare della situazione di stagnazione produttiva sia a livello regionale, sia a livello nazionale ha tuttavia condizionato le previsioni relative al 2003: per il Lazio, infatti, è attesa una contrazione dell'occupazione industriale pari al -1,3%, mentre per l'Italia tale riduzione dovrebbe attestarsi su di una soglia meno negativa (-0,7%).

Occupazione

Nel corso del 2002 le forze di lavoro complessive (composte dagli occupati e dalle persone in cerca di occupazione) sono cresciute nel Lazio di circa 32.000 unità, superando le 2,2 milioni di unità. Il tasso di attività della popolazione laziale si è stabilizzato su di un valore superiore al 48%, allineandosi alla media nazionale.

L'aspetto di maggiore rilievo è stato tuttavia l'elevata crescita del numero di occupati che hanno superato la soglia dei 2 milioni di unità: rispetto al 2001, l'incremento percentuale è stato del 3,3%, nettamente superiore a quello nazionale, che è risultato invece pari all'1,5%.

La forte accelerazione del numero degli occupati si è ripercosso positivamente sul livello di disoccupazione della Regione Lazio, che nella media del 2002 si è attestato all'8,6%, scendendo al di sotto della media nazionale (9,5): per comprendere appieno il balzo in avanti del mercato del lavoro laziale, basti pensare che nel 1999 il tasso di disoccupazione era pari all'11,7%. La crescita degli occupati nel 2002 è stata alimentata da alcuni comparti dei servizi tra cui in



particolare, i servizi avanzati alle imprese, gli alberghi e i ristoranti, il commercio non alimentare. Nell'industria, invece, le nuove assunzioni hanno riguardato principalmente l'industria dei metalli e quella alimentare.

Interscambio commerciale

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale, rimane il dato strutturale del deficit import-export (passato tra il 1995 e il 2002 da 5,9 a 10,2 miliardi di euro), mentre, sotto il profilo più strettamente congiunturale va evidenziata per il 2002 la ripresa del commercio estero del Lazio (dopo una calo dell'export nel 2001 di circa 8 punti percentuali) grazie al buon andamento delle esportazioni di mezzi di trasporto, dei prodotti in metallo e dei prodotti chimico-farmaceutici. Nell'insieme, le esportazioni laziali sono cresciute di oltre il 5%, a fronte di una contrazione a livello nazionale pari al 2,8%. In generale, comunque, l'indice di apertura del commercio estero del Lazio resta ancora piuttosto basso e al di sotto del valore medio nazionale.

Peculiarità dell'area di Cassino

L'area individuata si estende in massima parte a sud e ad ovest di Cassino, che ha - grazie alla sua centralità, non solo geografica - un ruolo rilevante nelle potenzialità di sviluppo dell'area. Si concentra infatti a Cassino l'attuale offerta di servizi esistenti, intesa sia come servizi alla produzione che alla distribuzione ed al consumo, per quanto la mancanza di servizi innovativi renda ancora dipendente dall'area romana molta parte della domanda; la città è sede di un'Università dinamica ed attenta al cambiamento in atto, sia in termini di fabbisogno formativo che di trasformazioni su più vasta scala quali quelle generate dall'innovazione tecnologica che sempre più sta modificando il mercato e le sue regole. Rimangono tuttavia sovente inespresse, soprattutto per quanto riguarda il sistema pubblico della ricerca e l'innovazione, le potenzialità associate ad una più ampia interazione fra le realtà produttive ed i centri di produzione tecnica e scientifica, ovvero ad un'intensificazione dei processi di trasferimento tecnologico.

L'intera area è caratterizzata dalla presenza dello stabilimento FIAT a Piedimonte S.Germano che è il più grande impianto produttivo della regione. Nel comune, infatti, si concentra nel comparto manifatturiero circa il 52% degli occupanti dell'area in questione e l'intero tessuto industriale dell'area, con concentrazioni nei comuni di Cassino e Villa S.Lucia, si è sviluppato come indotto legato alla produzione di parti e componenti auto. Sono settori prevalenti - infatti - il meccanico, la lavorazione dei metalli, la costruzione delle macchine e loro componenti, che hanno un andamento fortemente legato alla situazione congiunturale del mercato automobilistico, sottoposto - negli ultimi anni - ad un processo di ristrutturazione organizzativa ed occupazionale per via della concentrazione della domanda. Tale legame condiziona notevolmente il tessuto industriale locale che, se da una parte può puntare su una crescita degli standard qualitativi ed organizzativi per effetto del rapporto con la grande impresa committente, risente dall'altra della stretta correlazione con il mercato di sbocco, punto di debolezza diffuso per la maggior parte delle realtà produttive dell'area.

La zona "sistema" di Coreno Ausonio ha una sua autonomia ed importanza grazie alle attività tradizionali di lavorazione della pietra ornamentale connesse all'escavazione di materiali lapidei, fra le principali attività a livello nazionale.

Il Distretto Industriale del "Perlato Coreno" - Monti Ausoni è stimato in provincia di Frosinone sulla direttrice Cassino-Formia. Comprende 5 comuni di Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Pignataro Interamma e San Giorgio a Liri, che hanno in complesso, una superficie territoriale di circa 100 kmq. Il distretto è specializzato nell'estrazione, taglio e lavorazione del "perlato coreno". Al fine del 1996 si contavano (estrazione e lavorazione) circa 70 unità locali ed

oltre 400 addetti; incluso l'indotto il numero degli occupati è oggi valutabile intorno alle 1300-1400 persone; il fatturato complessivo si aggira intorno ai 100 MLD annui e gran parte della produzione (circa l'80%) è destinata all'esportazione.

Le problematiche dell'area risultano collegate sia alla presenza di squilibri interni, sia alla necessità di determinare condizioni idonee per l'insediamento di nuove imprese ed il consolidamento del tessuto produttivo esistente, trattandosi di una area molto vicina ad altre regioni dove le condizioni localizzative sono sicuramente più attrattive (Abruzzo e Campania). Anche gli aspetti di riqualificazione ambientale hanno un ruolo importante, soprattutto in prossimità del bacino caratterizzato dallo sfruttamento incondizionato delle cave, soprattutto in considerazione dei progetti di bonifica e riqualificazione avviati nella precedente fase di programmazione.

1.3 OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo generale del Programma Operativo è di promuovere ed attuare interventi di qualificazione del tessuto produttivo e di valorizzazione delle potenzialità del territorio che riguardano in particolare:

- a) il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese;
- b) la promozione di nuove iniziative imprenditoriali;
- c) il marketing territoriale e l'internazionalizzazione;
- d) l'aumento delle dotazioni infrastrutturali e delle strutture di servizio al sistema produttivo locale ;
- e) lo sviluppo delle imprese esistenti, anche attraverso la promozione di processi di riorganizzazione interna, la diversificazione e la riconversione in specializzazioni produttive mature;
- f) l'aumento del livello tecnologico della ricerca e dello sviluppo dell'innovazione;
- g) la valorizzazione delle risorse umane attraverso specifici programmi di formazione, orientamento ed accompagnamento.

1.4 AREE

Le aree cui si rivolgono gli interventi previsti dal presente programma operativo sono quelle interessate dalla crisi dello stabilimento FIAT di Piedimonte S.Germano, con particolare riferimento all'area di Cassino e, più in generale, quelle che insistono sul territorio della Provincia di Frosinone.

1.5 LA STRATEGIA

Il processo di elaborazione del programma operativo di interventi per le aree di cui al punto 1.4 (AREE) è consistito nell'analisi della situazione e dei fabbisogni dei territori interessati e nell'esame critico dei dati emersi da una ricerca condotta dall'Agenzia Sviluppo Lazio s.p.a. e dall'Università degli studi di Cassino. Successivamente si è giunti alla definizione delle linee strategiche del Programma e delle misure d'intervento da attivare.

La strategia di sviluppo per l'area in questione si è concretizzata nell'individuazione di ambiti prioritari di intervento (Azioni). Tali obiettivi esprimono la strategia perseguita.

- 1: migliorare lo sviluppo del sistema delle imprese sia favorendo quelle già esistenti, sia agevolando la nascita e/o la localizzazione di nuove imprese, attraverso il sostegno dei processi di creazione lungo le filiere strategiche definiti dal territorio per il suo sviluppo, con particolare riferimento alle aziende operanti nel settore dell'industria automobilistica e delle attività produttive e commerciali connesse. Gli interventi dovranno riguardare, in particolare, l'accesso ai servizi all'impresa, al credito, alla qualificazione e diversificazione della produzione, della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e della gestione aziendale.
- 2: *promuovere lo sviluppo dei sistemi locali* attraverso l'implementazione di attività di programmazione "dal basso" ed il raggiungimento di intese tra le istituzioni locali. Le attività funzionalmente connesse alla valorizzazione delle risorse locali, alla creazione di spazi adeguati per gli insediamenti produttivi (incubatori d'impresa, aree con finalità di destinazione d'uso, mappatura, et.) nonché il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.
- 3: potenziamento delle reti materiali e immateriali, ovvero della ricerca e dell'innovazione (marketing territoriale, viabilità, centri intermodali, tecnologia, et.), per creare le condizioni di connessione e comunicazione locale, intra e interregionale ed i mercati nazionale ed europeo. Interventi per la valorizzazione dei brevetti di invenzione e nuovi modelli di business nell'area interessata attraverso la sperimentazione di un modello innovativo in Europa di ufficio regionale brevetti
- 4: *attività formative* attraverso il completamento di un centro di formazione collegato con l'Università degli Studi di Cassino finalizzato ad attività di qualificazione e riqualificazione di occupati e inoccupati in un'ottica di formazione continua. Attività di accoglienza, bilanciamento delle competenze e ricollocazione di lavoratori espulsi dal circuito del mercato del lavoro. Gli interventi dovranno riguardare lo sviluppo e l'implementazione della cultura e della gestione d'impresa, nonché la valorizzazione ed enfaticizzazione di competenze tecniche, artigianali e specialistiche di alta formazione.

1.6 SOGGETTI GESTORI

I soggetti gestori sono individuati nella rete strumentale regionale (Sviluppo Lazio SpA, Bic Lazio SpA, Proteo SpA e Filas SpA) ovvero l'Università degli Studi di Cassino e il Consorzio per lo sviluppo industriale del Lazio Meridionale.

SCHEDE DELLE AZIONI



1 - MIGLIORARE LO SVILUPPO DEL SISTEMA IMPRESE

1 - OBIETTIVI DELL'AZIONE E COERENZA CON LA STRATEGIA

a) Obiettivi specifici

Promuovere la cultura d'impresa impiegando in modo sinergico i servizi reali al fine di incrementare la competitività e la diversificazione dei prodotti. Sostenere gli investimenti delle PMI e incentivare la diffusione di imprenditorialità e la creazione di nuove imprese, giovanili e al femminile.

b) Obiettivi operativi

- contributi per progetti di innovazione tecnologica relativi a nuovi prodotti;
- garanzie finanziarie a sostegno degli investimenti in nuova tecnologia;
- diffusione della imprenditorialità giovanile e femminile, sostegno alle imprese esistenti;
- sviluppo e rafforzamento dei servizi reali alle imprese;
- omissis.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

Tipologia degli interventi

1. analisi, ricerca e studi di fattibilità per le innovazioni di prodotto o di processo nelle PMI industriali e artigiani di settori omogenei;
2. iniziative indirizzate alla creazione di nuove imprese:
 - a. incentivi per studi di fattibilità per la nascita di nuove imprese
 - b. analisi delle caratteristiche insediative, analisi sul mercato del lavoro;
 - c. orientamento e definizione dell'attività: assistenza legale per la scelta della forma giuridica, per la ricerca di finanziamento ed il ricorso al credito, sviluppo del business plan dell'attività, avvio dell'attività, ricerca di partnership.
3. incentivi alle piccole e medie imprese per l'acquisizione di dotazioni ed attrezzature necessarie alla diversificazione o all'avvio di nuove attività basate sull'impiego prevalente di materie prime locali o di risorse locali;
4. incentivi all'accesso ai servizi reali :
 - a. di consulenza ed organizzazione e sviluppo, marketing e distribuzione;
 - b. di trasferimento tecnologico e intermediazione all'informazione utili all'impresa;
 - c. di supporto per l'ottenimento di provvidenze e individuazione di canali finanziari e relative procedure;
 - d. studio ricerca di necessità formative;
 - e. studio dei processi produttivi con particolare riferimento ad obiettivi qualitativi e diversificazione di prodotto;
 - f. studio e progettazione per l'adozione di sistemi di informazione e di comunicazione di tipo telematico.
5. iniziative finalizzate al consolidamento commerciale, alla qualificazione della base produttiva, adeguamento alle nuove condizioni di mercato con una maggiore competitività.



2 - PROMUOVERE LO SVILUPPO DEI SISTEMI LOCALI

1 - OBIETTIVI DELL'AZIONE E COERENZA CON LA STRATEGIA

a) Obiettivi specifici

Sostegno dei processi di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione del sistema impresa. Miglioramento delle condizioni localizzative offerte alle imprese esistenti ed alle nuove imprese rendendo maggiormente fruibile sotto il profilo economico ed urbanistico il territorio. Mappatura aree esistenti e recupero e riqualificazione delle aree dimesse.

b) Obiettivi operativi

- riqualificazione e recupero ambientale di manufatti, edifici ed immobili pubblici;
- interventi di recupero ambientale ed ingegneria naturalistica;
- realizzazione di impianti comuni e acquisizione di sistemi e tecnologici innovativi, e di attrezzature a servizio del sistema produttivo;
- completamento o realizzazione di infrastrutture primarie e/o secondarie;
- realizzazione di incubatori d'impresa.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

Tipologia degli interventi

1. completamento e realizzazione di opere di recupero e riqualificazione di aree dimesse, manufatti ed edifici da impiegare per fini turistici, economico e produttivi. L'ipotesi d'intervento con tale modularità sia in zone depresse che in zone dove esiste una più vivace imprenditorialità al fine di vincere l'inerzia al cambiamento ed all'innovazione;
2. realizzazione infrastrutture di collegamento e opere di urbanizzazione a servizio delle aree attrezzate, anche se situate al di fuori delle stesse;
3. creare e sviluppare lo sfruttamento per fini industriali delle acque oligo-minerarie;
4. utilizzo e potenziamento dell'impianto termo-combustore e cogenerazione finalizzato all'erogazione di servizi a tutto il territorio;
5. realizzazione di incubatori d'impresa nelle zone in cui si renda necessario un contributo aggiuntivo alla nascita di nuove attività e/o valorizzare specifiche attività economiche;
6. promozione spin-off da ricerca su idee delle imprese.
7. migliorare l'accessibilità e l'attrattività del territorio con particolare riferimento alla fruizione pubblica di fabbricati storici e loro annessi.
8. costituire sostegno alla cooperazione tra territori. Lo scopo è di incoraggiare e sostenere la cooperazione tra territori, attraverso la realizzazione di azioni comuni volte ad apportare un reale valore aggiunto ai territori interessati. I progetti non dovranno limitarsi solamente allo scambio di esperienze, di know-how e risorse umane, ma dovranno garantire la realizzazione di azioni concrete, possibilmente integrate in una struttura comune (pubblici e privati) con diversificate finalità da un nuovo modello organizzativo per l'erogazione di servizi comuni alla creazione di nuova imprenditorialità, da una nuova offerta di servizi al raggiungimento di un obiettivo complessivo di sviluppo locale.



3 - POTENZIAMENTO DELLE RETI MATERIALI E IMMATERIALI, DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

1 - OBIETTIVI DELL'AZIONE E COERENZA CON LA STRATEGIA

a) Obiettivi specifici

Aumentare la coesione sociale e la sinergia tra i comuni del territorio interessato, apportando valore aggiunto attraverso azioni concrete offrendo una base informativa efficace per la caratterizzazione dei prodotti e dei servizi locali in modo da favorire lo sviluppo locale e l'affermazione dell'identità territoriale.

b) Obiettivi operativi

- accrescimento della capacità di realizzare servizi comuni e diversificare l'offerta promuovendo la partecipazione di attori locali pubblici e privati;
- nascita e/o specializzazione delle attività di valorizzazione dei prodotti e dei servizi;
- aumento dell'efficienza delle attività di valorizzazione esistenti;
- favorire la creazione di organizzazioni sia come strumento promozionale dell'intero territorio, sia come modalità di valorizzazione e divulgazione dei prodotti e dell'identità territoriale.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

Tipologia degli interventi

1. analisi e studi per la realizzazione di servizi collettivi, la cui costituzione è prevista al successivo punto 2, o finalizzati alle nuove forme di marketing di cui ai successivi punti 3, 4 e 5. Le tipologie di analisi (es. indagini di mercato sulla domanda e sull'offerta di prodotti e servizi locali, studi di fattibilità per la introduzione in canali commerciali tematici o specializzati per il mercato dei prodotti e servizi) saranno dirette a valorizzare e accrescere la capacità di "saper vendere" il territorio. Gli strumenti realizzati dovranno integrarsi in modo logico e dovranno portare alla effettiva costituzione di nuovi prodotti e servizi ed a risultati concreti oggettivamente misurabili (es. acquisizione nuovi spazi di mercato, incremento del valore aggiunto del prodotto, miglioramento dell'immagine del territorio considerato).
2. realizzazione di servizi collettivi (ad esempio nuove tipologie di aggregazione dell'offerta, servizi di agenzia territoriale, completamento spazi espositivi e congressuali e relative infrastrutture, etc.) volti a superare le limitazioni territoriali comunali anche per realizzare economie di scala. La progettazione dei servizi dovrà tenere conto delle eventuali strutture e del livello di professionalità già operanti nell'area e della possibile sinergia con strutture a rete.
3. interventi di valorizzazione dei brevetti di invenzione e nuovi modelli di business nell'area interessata attraverso la sperimentazione di un modello innovativo in Europa di ufficio regionale di brevetti.
4. ideazione e realizzazione di nuove forme di marketing territoriale relative all'intero territorio ed iniziative di promozione del territorio. La strategia di marketing territoriale, in relazione con il tema catalizzatore prescelto, sarà basata sulla valorizzazione di:

- prodotti locali ed artigianali;
 - risorse turistiche storico-religiosi, sportivi e temi turistici presenti (es. storico, religioso, escursionismo montano, turismo ambientale nei parchi, ecc.);
 - itinerari tematici e percorsi già costituiti che prevedono la partecipazione di operatori locali;
 - attività finalizzate alla de-stagionalizzazione turistica, allo sviluppo di nuovi temi di interesse turistici purché in linea con le vocazione specifiche di zona.
5. studio, progettazione e realizzazione di itinerari tematici e di altre iniziative complementari connesse alla promozione delle zone di produzione e/o di erogazione di servizi e di attività di intrattenimento, ivi compreso il completamento di opere finalizzate allo sport-turistico, l'allestimento di punti promozionali in strutture commerciali qualificate in relazione all'immagine verso il consumatore ed il potenziale turista.



4 - ATTIVITA' FORMATIVE

1 - OBIETTIVI DELL'AZIONE E COERENZA CON LA STRATEGIA

a) Obiettivi specifici

Adeguare la professionalità di quanti operano nei diversi settori economici e produttivi, con particolare riferimento ai lavoratori delle aziende del settore dell'industria automobilistica e delle attività produttive e commerciali connesse, in modo da metterli nelle condizioni di assolvere alle nuove funzioni ed essere promotori delle nuove attività economiche.

Le risorse umane sono infatti alla base di qualsiasi azione di sviluppo delle economie locali ciò è particolarmente vero laddove si opera per promuovere processi di rafforzamento, consolidamento, diversificazione e sviluppo di nuove attività economiche.

b) Obiettivi operativi

- accrescimento, acquisizione e sviluppo delle competenze professionali e conoscenze di quanti operano nelle diverse attività e settori, con particolare riferimento ai lavoratori delle aziende del settore dell'industria automobilistica e delle attività produttive e commerciali connesse;
- interventi di qualificazione, specializzazione e alta formazione;
- interventi di riqualificazione e specializzazione funzionali allo sviluppo dei settori dell'artigianato tipico e di qualità e delle PMI, essenziali per la diversificazione dei prodotti e la valorizzazione dei mestieri tradizionali (spariti);
- nascita e/o specializzazione delle attività tipiche locali;
- attività rivolta a maestranze, quadri e dirigenti, diplomati e laureati.

2 - DESCRIZIONE TECNICA DELL'AZIONE

a) Tipologia degli interventi

1. attività di bilanciamento delle competenze e realizzazione di servizi all'orientamento, analisi delle professionalità;
2. sportello lavoro e definizione di percorsi formativi; servizi di agenzia territoriale, valutazione livelli di professionalità già operanti nell'area e della possibile sinergia con strutture a rete.
3. interventi di valorizzazione delle idee/imprenditoriali e/o di attività autonome;
4. master di alta specializzazione in settori tecnologici e della componentistica;
5. studi di fattibilità per la riattivazione dei mestieri tradizionali dell'area;
6. formazione finalizzata alla conservazione e trasferimento di tecniche relative ai mestieri tradizionali;
7. aiuti:
 - a. per il restauro di botteghe artigianali nell'ambito dei mestieri tradizionali;
 - b. per l'avvio di botteghe scuola;
 - c. per l'avvio di botteghe artigianali nell'ambito dei mestieri tradizionali.

8. interventi formativi:

- *moduli tradizionali in aula*: trattasi di attività formative, caratterizzate dalla presenza di un docente e da un gruppo di persone, finalizzate al trasferimento di conoscenze nell'ambito di un programma didattico strutturato e definito a priori;
- *moduli di tipo seminariale*: trattasi di attività finalizzate al trasferimento di conoscenze e/o esperienze su un determinato argomento;
- *stages, attività pratiche di simulazione*: si definiscono tali quelle attività formative, svolte presso realtà aziendali, finalizzate a migliorare le competenze dei beneficiari attraverso esperienze di formazione sul lavoro;
- *addestramento sul lavoro*: trattasi di attività svolta all'interno dell'impresa finalizzata all'acquisizione di nuove competenze da parte dei destinatari, legate principalmente all'utilizzo di nuove tecnologie produttive e/o nuovi macchinari mediante l'affiancamento di tecnici esterni esperti;
- *visite di studio*: trattasi di incontri, presso altre realtà aziendali, effettuati da piccoli gruppi composti da un massimo di 14 persone, finalizzate allo scambio di conoscenze, competenze ed esperienze su tematiche di comune interesse. Sono strutturate in modo da prevedere momenti di informazione/riflessione alternati a momenti di discussione/confronto, anche al fine di individuare opportunità di future sinergie e collaborazioni. Le visite di studio sono destinate ad esperti di una o più aree aziendali - in virtù del ruolo rivestito e delle funzioni esercitate - che siano in grado di diffondere in modo più ampio possibile l'esperienza acquisita durante la visita e di arricchire di nuovi contenuti la propria attività professionale e quella del personale aziendale. Hanno una durata breve di circa 3/5 giorni;
- *percorsi misti*: trattasi di attività realizzate attraverso due o più delle modalità descritte: ad esempio, moduli tradizionali in aula seguiti da stages; visite di studio seguite da affiancamento sul lavoro ecc;
- *master*: corsi di specializzazione finalizzati all'acquisizione, allo sviluppo e al mantenimento di competenze e conoscenze tecnico professionali per la comprensione e gestione di realtà, sistemi e organizzazioni complesse in campi specifici, settoriali e aree manageriali. Le attività formative sono destinate a diplomati, a laureati, a dirigenti, esperti o personale che gode di autonomia specialistica nel vertice strategico aziendale o altrimenti riveste un ruolo concorrente allo sviluppo dell'impresa. La durata può essere compresa tra i sei e i dodici mesi;
- *percorsi di formazione e di istruzione tecnica superiore.*



RISORSE FINANZIARIE



Risorse Finanziarie

Le eventuali richieste di variazione degli stanziamenti di cui alla sottostante tabella, ai sensi dell'art. 4 della l.r. 46/2002, sono proposte, per il relativo provvedimento autorizzativo, al Comitato dipartimentale, di cui a pagina 20, dal Comitato di gestione, di cui alla medesima pagina, previo confronto con il Tavolo permanente per l'unità di crisi e per la concertazione.

NUMERO	AMBITI PRIORITARI - AZIONI	MILIONI EURO
1	MIGLIORARE LO SVILUPPO DEL SISTEMA IMPRESE	7.231.000
2	PROMUOVERE LO SVILUPPO DEI SISTEMI LOCALI	3.779.000
3	POTENZIAMENTO DELLE RETI MATERIALI E IMMATERIALI, DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA	6.650.000
4	ATTIVITA' FORMATIVE	7.340.000
Totale		25.000.000

ORGANIZZAZIONE
GESTIONE
CONTROLLO



Sistema di Gestione

In merito al sistema di sorveglianza la Regione Lazio, in particolare il Comitato di Gestione, è responsabile della sorveglianza, dell'organizzazione della valutazione, dei flussi finanziari e dell'attuazione del Programma.

La sorveglianza dei vari interventi attuati nell'ambito del Programma è supportata dalla valutazione intermedia, che tenendo conto della valutazione ex-ante, verifica i primi risultati degli interventi, il grado di conseguimento degli obiettivi e l'impiego delle risorse finanziarie, allo scopo di rilevare i progressi compiuti nell'attuazione dell'intervento e di intervenire, se necessario, affinché si possano apportare i necessari adeguamenti per il conseguimento degli obiettivi.

L'attività di controllo consiste nel rilevare i progressi compiuti nell'attuazione del Programma e nel redigere le relazioni di esecuzione che saranno esaminate ed approvate dal Coordinamento Direzionale - costituito dai Direttori Dipartimentali competenti per materia - istituito presso il Dipartimento Economico e Occupazionale.

Il sistema di monitoraggio e le attività di sorveglianza e valutazione si basano, su indicatori finanziari e fisici, di realizzazione e di risultato idonei a misurare:

- l'esecuzione del programma dal punto di vista dell'esecuzione finanziaria, lo stato di avanzamento fisico degli interventi, l'evoluzione del contesto in cui gli interventi vengono attuati (indicatori di realizzazione);
- i risultati degli effetti diretti e della qualità che le attività realizzate permettono di ottenere (indicatori di risultato, capacità o realizzazione);
- l'impatto socioeconomico e territoriale a livello spaziale e temporale, lo stato di avanzamento del piano finanziario.

Le spese necessarie per la realizzazione del sistema informativo sono a carico degli importi complessivi previsti.

Istituzione del Comitato di Gestione

Sarà istituito con specifico atto, il Comitato di Gestione, composto nel modo seguente:

- il Direttore regionale alle Attività Produttive in qualità di Presidente, o suo delegato;
- il Direttore regionale dell'Assessorato all'Ambiente, o suo delegato;
- il Direttore regionale alla Scuola, Formazione e Lavoro, o suo delegato;
- il Presidente dell'agenzia Sviluppo Lazio spa, o suo delegato;
- il Presidente della B.I.C. Lazio, o suo delegato;
- il Presidente della Filas spa, o suo delegato;
- il Presidente della Proteo spa, o suo delegato;
- il Rettore dell'Università degli studi di Cassino, o suo delegato;
- il Presidente del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Lazio Meridionale, o suo delegato;

Il Comitato di Gestione è assistito da una segreteria, incaricata di organizzare il Comitato stesso, preparare la documentazione per i lavori di sorveglianza, gli ordini del giorno e i verbali delle riunioni.

Le funzioni di segreteria del Comitato di Gestione del Programma saranno affidate nell'ambito dello stesso atto in parola.



Compiti del Comitato di Gestione

Conformemente a quanto stabilito dal Programma, il Comitato di Gestione si assicura dell'efficienza e della qualità dell'esecuzione degli interventi. A tal fine svolge i seguenti compiti:

- garantisce la sorveglianza sullo svolgimento delle attività per il conseguimento degli obiettivi prefissati dal Programma;
- esamina i risultati dell'esecuzione del Programma, in particolare il raggiungimento degli obiettivi definiti a livello di singola iniziativa;
- organizza ed esamina i lavori delle valutazioni intermedie del Programma sulla base degli indicatori finanziari, di realizzazione fisica e di impatto definiti nel Programma stesso;
- valuta periodicamente il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici;
- esamina e approva i rapporti parziali e redige il rapporto finale di esecuzione degli interventi;
- esamina e approva le eventuali proposte di modifica e/o integrazione degli interventi previsti dal Programma;
- propone al gruppo di coordinamento Dipartimentale qualsiasi adattamento o revisione del programma finalizzati al raggiungimento degli obiettivi ed a una migliore gestione anche finanziaria del Programma;
- predispone e redige tutti gli atti utili ed esperisce tutte le azioni necessarie per l'attuazione delle iniziative previste;
- relaziona il Tavolo permanente per l'unità di crisi e per la concertazione con cadenza almeno semestrale.

Procedure di controllo

Il controllo sull'attuazione del Programma si svolgerà sulla base di due livelli di competenza e di responsabilità:

- 1° - controllo effettuato da parte delle organizzazioni incaricate sugli interventi realizzati;
- 2° - controllo effettuato dall'Amministrazione Regionale sulla conformità dell'attuazione degli interventi rispetto a quanto disposto dalla normativa comunitaria, statale e regionale;

Il personale a diverso titolo impegnato nelle attività di gestione e di controllo, dovrà possedere adeguate conoscenze relativamente alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali riguardanti l'ammissibilità delle spese, nonché in materia di appalti pubblici, aiuti di stato (comprese le norme sul cumulo di aiuti), di protezione dell'ambiente e di pari opportunità e di quant'altro attiene alla gestione amministrativa e finanziaria pubblica.

Le procedure dovranno prevedere la verbalizzazione delle verifiche in loco effettuate per le singole operazioni, con indicazione delle attività svolte, i risultati delle verifiche e le misure prese in ordine a discrepanze rilevate.

I controlli della Regione saranno diretti ad accertare l'ammissibilità delle spese contenute nella certificazione presentate nonché l'efficienza dei sistemi di gestione e controllo delle organizzazioni/attori incaricati ed il rispetto delle procedure tecnico amministrative.

La Regione individuerà un addetto o un ufficio che autorizza i pagamenti, che avrà il compito di predisporre le certificazioni di spesa intermedie e finali.

L'Amministrazione Regionale si riserva inoltre la possibilità di effettuare controlli anche preventivamente alla presentazione delle certificazioni di spesa al fine di accertare la correttezza ed efficiente impostazione dell'organizzazione e della regolarità delle procedure in corso di attuazione.

